

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Cada tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovechio

divinpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 23 luglio

Dopo una interruzione di vari giorni, le voci di alleanze tornano a dominare nel campo del giornalismo. Il corrispondente parigino dell'*Opinione*, il quale è d'ordinario assai bene informato o molto guardingo prima di accogliere notizie, scrive a tal riguardo:

«Il grande affare del momento, quello che sovrasta tutti gli altri e che agli occhi del governo passa innanzi a tutte le questioni interne è l'alleanza che si tratta con l'Austria. Nulla v'ha di più certo e siamo in grado di assicurare che il viaggio di Francesco Giuseppe a Parigi s'effettuerà fra breve. Si dice pure che l'Italia verrà chiamata a prendere parte a quest'alleanza, come quella che potrebbe affrettare lo scioglimento della questione romana. E le corrispondenze di Vienna ai fogli di Germania dicono che il governo francese, dopo aver inutilmente tentato di rompere l'alleanza russo-prussiana, si adopera attivamente per contrapporre una quadruplice alleanza — Francia, Italia, Austria, Inghilterra — il cui scopo sarebbe in primo luogo di conservare l'attuale stato di cose nella Turchia; nel caso che la dissoluzione di questo impero non si potesse differire, dovrebbe succedere sul trono di Costantinopoli un principe della casa d'Asburgo.

Bisogna aggiungere però che ai desideri di Napoleone non corrispondono, a quanto pare, quelli del barone di Beust, il quale, secondo la *Stampa Libera*, «non si stanca di dire a chi vuol ascoltarlo che egli non pensa né punto né poco ad abbandonare il sistema del raccoglimento, che nelle presenti condizioni si raccomanda da sé stesso». — Ed anche la *Gazzetta Universale* d'Augusta ben informata degli affari dell'Austria, ha una corrispondenza nel medesimo senso. «L'Austria (ivi è detto) segue una politica di aspettativa; perciò non cerca alleanze, sebbene sollecitata da altre potenze. Nel momento opportuno essa si deciderà, senza simpatie o antipatie, non a vendendo altra guida che gli interessi del suo impero. E infatti, essa ha la soddisfazione di assicurare in tal modo la pace generale, perchè nessuno degli Stati belligeri oserà rompere in armi l'antico che essa si tiene da tutti i lati in rigorosa riserva».

E da notare anche a questo riguardo che le questioni interne bastano a tenere desta tutta l'attenzione e ad occupare tutta l'attività del governo austriaco. Esso non può più stare indifferente all'agitazione slava che si fomenta palesemente nelle sue provincie. La Boemia è percorsa da agenti russi che eccitano gli studenti ad abbandonare in massa la scuola superiore di Praga ed emigrare in Russia. Nel tempo stesso si va firmando una petizione diretta allo czar che chiede la creazione di una Università panslavista a Mosca. E peggio che in Boemia vanno le cose nella Gallizia. Qui Polacchi, Ruteni e Tedeschi si stanno di fronte in aspetto così ostile che ad ogni momento si temono collisioni; i Polacchi non vogliono cedere un palmo delle loro

aspirazioni nazionali; essi preten lono, tra le altre cose, che la Gallizia si chiami in avvenire piccola Polonia, affinché il nome della nazione, anche dopo la violenza della Russia, non scompaia dalla carta d'Europa.

Secondo il *Messenger Franco-Americain* il Governo degli Stati Uniti considera l'assassinio di Massimiliano come un insulto fatto al gabinetto di Washington, ed oltre una nota energica inviata dal sig. Seward al ministro di Juarez, sig. Leoro de Tejada, riversandosi la colpa sul plenipotenziario al Messico sig. Campbell, questi ha dato immediatamente la sua dimissione. Queste notizie ricevono conferma dal dispaccio pubblicato ieri, che ci annunziava l'invio nel Messico della fregata *Susquehanna* per reclamare Santanna vivo o morto, e per chiedere riparazione. Può darsi che Juarez deva accorgersi in breve che fucilando Massimiliano per paura dei propri soldati, egli non solo non salvò se stesso, ma perdetto il suo paese.

Condizione economica degli impiegati.

Col 1 luglio corr. venne attivata la Legge d'imposta sulla ricchezza mobile, e ad essa imposta è sottoposto il mensile stipendio degli impiegati.

In ogni tempo, ma più oggidì, gli Italiani comprendono il proprio dovere di contribuire ai pesi pubblici, poichè sanno che solo con sacrifici sarà possibile migliorare la condizione economica dello Stato. E tutti a questi sacrifici sono pronti, ed eziandio gli impiegati la cui vita più immediatamente è legata ai destini del Governo nazionale.

Tuttavolta il Governo nell'applicare una imposta qualsiasi, dee conoscere gli effetti di essa nella loro integrità. Il Governo è anche in obbligo di rendere il pagamento delle imposte meno pesante che si possa, e farà bene a soccorrere con sussidii straordinarii que' impiegati che per pagarle, non avessero assolutamente mezzi di sussistenza. La legge non fa eccezioni, ed eccezioni non devono essere; ma di stretti bisogni, senza cui l'opera di un impiegato sarebbe menomata, dev'essere tener conto.

Noi alludiamo agli impiegati meno compensati, cioè con salarii insufficienti a campare la vita; alludiamo a quello che dicesi personale di basso servizio. La loro miserrima condizione, specialmente se (come sono quasi tutti) gravati di famiglia, desta pietà.

Venno ad essi trattenuto sul meschino salario mensile l'imposta sulla ricchezza mobile con effetto retroattivo, obbligandoli cioè a pagare in 6 mesi quanto avrebbero dovuto pagare in 12; quindi percepiscono il 10 per 100 di meno sul detto salario. E di più, la quietanza è sottoposta al bollo; e quelli che vennero nominati di recente, devono pagare un'altra tassa per la nomina, cioè per titolo della futura pensione, tassa che varia dal 2 sino al 16 per cento.

Sappia dunque il Governo che parecchi, che sono di lui servitori e che devono comportarsi decentemente in società, mancano del necessario alla vita più frugale e misera; sono a peggior condizione dei proletarii. Sappia che si avrebbe potuto computare per questi la tassa sulla ricchezza mobile (e la parola ricchezza è ben amara ironia!) in modo più opportuno, vale a dire senza obbligarli a pagarla doppia in sei mesi. Ad ogni modo rappresentiamo la condizione di tale categoria di impiegati ai loro Capi d'ufficio. V'hanno casi in cui pel vantaggio del pubblico servizio un sussidio o gratificazione sono ottimi mezzi d'incoraggiamento e di emulazione; e nel caso nostro sarebbero equità ed umanità.

LA TASSA STRAORDINARIA del pareggio.

L'idea, che convenga provvedere al pareggio mediante una tassa straordinaria, guadagna terreno fra tutti quelli che sanno calcolare. Ogni altro provvedimento è uno stacco, uno spediente momentaneo, che lascia un poce di respiro, e che dopo aggrava la rovina e la rende inevitabile.

Si tratta di pagare più per due, tre, o cinque anni, per pagare meno, subito e poi. Se noi avessimo una stampa, la quale andasse meno in cerca d'una falsa popolarità, e studiasse le questioni economiche e finanziarie, ed esponesse popolarmente il frutto de' suoi studi, gli Italiani vedrebbero presto, che il solo modo di pagar meno consiste nel pagare di più.

Le condizioni finanziarie dell'Italia sono tutt'altro che disperate. Le nostre finanze sono

inferme, ma punto punto sfidate. Per guarirle, bisogna prendere la medicina, e non badare punto a quello che costa. Quando si è guariti, si trova sempre il mezzo di pagare il medico o lo speziale. Nel caso contrario si spende nel prete e nel becchino.

Che l'Italia abbia il coraggio di dire al mondo finanziario ch'essa ha trovato il pareggio mediante una tassa straordinaria, o del pareggio; e la medicina sarà presto trovata. Dugento a dugentocinquanta milioni tra quattro o cinque milioni di famiglie, per salvare il paese da una crisi straordinaria, non è un grande sacrificio; è il meno che una nazione possa fare.

Ora con questo rimedio, l'Italia rinasce-rebbe finanziariamente ed economicamente. Essa avrebbe guadagnato un grande tesoro, cioè il tempo; il tempo di spendere meno e di ricavare più; il tempo di vendere e convertire i beni ecclesiastici senza dissipare anche questa ultima ricchezza del paese; il tempo di rimettere a galla tutte le nostre ferrate ed altre imprese, il tempo di dare impulso alla produzione; coi mezzi nostri e cogli altrui.

Abbiate il pareggio per cinque anni, e tutte le Borse europee saranno pronte a comperare la nostra rendita, a vantaggio dei tanti possessori italiani di essa.

Abbiate il pareggio; e tutto il mondo finanziario riacquisterà fiducia nel patriottismo e nella sapienza degli Italiani. Comprendranno, che noi vogliamo e sappiamo guarire dai nostri mali economici; e quindi verranno ad offrirci quei capitali che ora ci negano, sebbene ne sovrabbondino. Ci offriranno i mezzi anche di fare la conversione della rendita dal 5 al 4 od anche al 3 per 100. Verseranno i loro capitali nelle strade ferrate italiane, preferiranno a buoni patii alle Provincie del mezzogiorno, che costruendo le strade ordinarie, vorranno raddoppiare il valore dei loro fondi ed il prodotto netto di essi; lo offriranno volentieri alle compagnie che vogliono scavare canali per l'irrigazione, o fare le grandi bonificazioni delle nostre terre basse, le quali serbano infruttuoso un grande tesoro di fertilità.

Abbiate il pareggio e potrete vendere con tutto vostro agio i beni ecclesiastici, trovando

APPENDICE

Con molte piacere pubblichiamo quanto segue:

Carissimo Giussani,

Vi mando lo Statuto regolatore della Società cooperativa che la Presidenza della Società di mutuo soccorso intende di attivare al più presto anche tra noi, a vantaggio della classe operaia.

Questo Statuto, compilato dietro le norme dei migliori esistenti in Inghilterra ed in Italia, fu adattato alle condizioni speciali del nostro paese ed adottato dal Consiglio della Società nella seduta ordinaria tenutasi il giorno 7 luglio corr.

Desiderando che esso Statuto acquisti la maggiore pubblicità possibile Vi prego stamparlo in appendice al Giornale di cui siete condirettore.

Mi riserbo con un articolo speciale di schiarire certe cose necessarie, relative al detto Statuto, nonché di far vedere con cifre quanti e quali sieno i vantaggi che la classe operaia potrà ritrarre con la fondazione di questa Società cooperativa.

Vi saluto.

Udine 13 luglio 1867.

G. MASOŃ
Segretario della Società Operaria.

REGOLAMENTO

CAPO I.

Norme Generali.

Art. 1. È istituito in seno della Società di Mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine, un Comi-

tato di Previdenza ad oggetto di comporre generi di prima necessità all'ingrosso, per distribuirli al dettaglio ai Soci, al prezzo del primitivo costo, salvo il disposto dell'Art. 30.

Lo scopo dell'istituzione è di presentare ai soci un beneficio reale sul prezzo dei cereali, e con questo mezzo aumentare il numero dei membri e lo sviluppo progressivo della Società di Mutuo soccorso, ed accrescere i fondi della cassa degli operai invalidi al lavoro, con la trattativa d'una piccola quota da stabilirsi in Consiglio, sugli utili derivanti.

Art. 2. Sarà cura del Comitato di provvedere anche ai Socii quei generi che non si potranno introdurre in vendita nel magazzino, come carni, pesci ecc. — stipulando contratti cogli esercenti, mediante ribasso di prezzo, regolando la distribuzione con vaglia vendibili nel magazzino sociale.

Art. 3. Il capitale sarà formato coll'emissione di azioni da lire 1. — al portatore, rimborsabili a sei mesi data.

Art. 4. Le azioni - deposito, che quindici giorni dopo la scadenza non saranno state ritirate, si intenderanno lasciate per l'esercizio del seguente semestre.

Art. 5. L'Amministrazione del Comitato di Previdenza sarà affatto separata da quella della Società di Mutuo Soccorso; sempre poi in dovere di presentare alla Presidenza della Società Operaria alla fine di ogni mese il resoconto.

Art. 6. Il numero delle azioni è illimitato. Art. 7. Qualunque persona appartenente alla Società di Mutuo Soccorso, tanto in qualità di socio effettivo, che di onorario, potrà, mediante presentazione del rispettivo libretto, provvedersi al magazzino Sociale, limitatamente all'uso giornaliero, o settimanale, di sua famiglia, sempre però che sia in possesso non meno di 10 azioni, pagabili in rate.

Art. 8. È severamente proibito ai Soci di ammettere persone estraneo alla Società, al beneficio

del magazzino, o col prestito del libretto, od in qualsiasi altro modo; e verificandosi tale abuso, potrà il contravventore, per deliberazione del Comitato incorrere nella perdita dei suoi diritti, nonchè venir punito con la esclusione dalla Società.

Art. 9. Le vedove e gli orfani minori di età dei soci resi defunti, godranno del favore di ammissione al magazzino, mediante certificato da rilasciarsi dalla Direzione della Società di Mutuo Soccorso, rinnovabile ogni semestre.

CAPO II.

Del Consiglio del Comitato e delle adunanze.

Art. 10. Ogni persona appartenente alla Società degli Operai, tanto in qualità di Socio, onorario che effettivo, possessore di N. 25 azioni, è membro del Consiglio del Comitato. — Si procederà tra questi alla nomina del personale d'Ufficio di amministrazione, composto di un Presidente, di un Vice-presidente o di tre Direttori i quali dureranno in carica per un anno.

Le elezioni si faranno ogni anno al primo di settembre.

La carica di Presidente o di Vice-presidente non potrà essere conferita che ai Socii effettivi.

Art. 11. Sarà facoltativo alla Direzione della Società di Mutuo soccorso d'intervenire con voto consultivo al Consiglio d'Amministrazione del Comitato.

Art. 12. Ad epoche determinate si terranno adunanze, in cui si apriranno discussioni sulle diverse convenienze d'acquisto di cereali e contratti per somministrazioni; si presenteranno i conti mensili, e si tratterà di tutto ciò che serve al maggiore sviluppo ed incremento dell'istituzione.

Art. 13. Tutti i Socii avranno diritto d'intervenire alle adunanze, i soli membri del Consiglio di amministrazione potranno prender parte alle discussioni.

Art. 14. I possessori d'azioni che non appartengono alla Società di Mutuo soccorso, potranno assistere solo a quelle adunanze in cui si presenteranno i conti mensili.

Art. 15. Le Adunanze saranno settimanali. L'Ufficio d'Amministrazione terrà seduta il giorno prima onde riordinare le proposte che verranno presentate e formulare l'ordine del giorno.

CAPO III.

Del Presidente.

Art. 16. Il Presidente presiede e dirige le adunanze richiama e riceve alle epoche stabilite i resoconti, sorveglia l'andamento generale dell'Amministrazione del Comitato, rilascia e firma i mandati di pagamento per la provvista dei generi, ed i vaglia per la somministrazione.

Il Presidente convoca, quando occorre, anche straordinariamente il Consiglio e l'Ufficio d'Amministrazione, e ne fa rapporto alla Presidenza della Società operaia dell'andamento ogni fine del mese.

Art. 17. L'Ufficio di Amministrazione provvede all'acquisto dei generi, tiene nota di tutti i contratti d'acquisto sopra un registro apposito detto Registro dei contratti, liquida i conti colli esercenti, dà in consegna la mercanzia al Magazziniere, annotandone sopra registro apposito a debito del medesimo, la quantità pesata e riconosciuta, raggugliando l'ammontare al prezzo di tassa, e riportandone quitanza dal Magazziniere.

CAPO IV.

Del Magazziniere venditore.

Art. 18. Sulla proposta dell'Ufficio d'Amministrazione il Comitato passerà alla nomina d'un Magazziniere venditore, il quale potrà godere d'un assoggettamento mensile, proporzionato al lavoro, ovvero di un tanto per cento sul consumo.

ECONOMIE

Sotto questo titolo l'Opinione reca:
Raccomandiamo a chi governa la seguente corrispondenza:

Provincia del Friuli, 20 luglio 1867.

È una cosa che veramente stringe il cuore il vedere il nostro Governo fare tanto spreco di danaro, mentre si predica l'economia e si studia in mille modi di aumentare le tasse.

Sotto il Governo austriaco due soli impiegati di finanza al posto di Portogara (ed erano anche troppi) eseguivano tutte le operazioni daziarie per le provenienze dai porti Lignano e Tagliamento, ed invece ora ve ne sono cinque senza la minima occupazione.

A San Giorgio Nogaro, sotto gli austriaci, tre soli impiegati (e ne bastavano meno) esaurivano tutte le operazioni daziarie di quella località; attualmente, senza che siano accresciuti per nulla i lavori, ve ne sono niente meno che otto.

Sotto gli austriaci per la sicurezza pubblica bastavano cinque gendarmi nel capoluogo di Latisana, ed ora vi sono carabinieri a cavallo in Latisana, carabinieri a piedi in Rivignano, dove mai vi furono gendarmi, e carabinieri a S. Michele di Latisana, ove fu un appostamento solo allora che si temevano sbarchi di garibaldini e introduzione di armi.

Non è a dirsi lo scandalo che produce il vedere così inconsideratamente sprecato il danaro, e le grida ed i commenti che vi fanno specialmente i costanti oppositori del Governo.

X.

E così come nel piccolo si fa nel grande. Siamo sempre nell'applicazione di quel falso sistema che prevalse nel 1859, quando si sostituì un'amministrazione costosissima ad una che era meglio ordinata e costava poco, per la ragione che l'amministrazione parsimoniosa era quella del barbaro.

E il più bello si è che, mentre abbiamo cantato su tutti i toni che l'Austria sacrificava tutto all'esercito, anche in questo noi ci troviamo portati a spendere più di lei in quelle provincie che essa guardava con sospetto.

In quanto a noi non ci rifiutiamo a recitare quanti *mea culpa* ci s'impongano in penitenza di tutto quanto abbiamo stampato, e solo abbiamo il conforto di aver sospettato, fino dal 1859, della grande virtù del genio nostro per cui difficilmente ci si troverà tra quelli che cantarono l'elmo di Scipio.

La Cattedra di S. Pietro.

Fra le diverse cose ritrovate pel centenario fu la esposizione all'adorazione dei *veri* cattolici della sedia di legno sulla quale assidevasi san Pietro, e su cui siederà ancora Pio IX ove la vita gli duri tanto da compiere l'anno venticinquesimo di regno. Quel pezzo di legno, la orate con qualche intarsio d'avorio, a prima vista appare opera del quarto o quinto secolo; né altro giudizio può formarsi sopra anche dopo maturo esame. Fino dal 1557 istituivasi la festa della cattedra di San Pietro; ma la sedia non fu trovata se non nel 1666, quando Alessandro VII fece costruire in bronzo l'altare superbo che grandeggia in fondo all'abside della basilica vaticana grandissima. Ancora ai tempi di Clemente VIII fra le reliquie esisteva una sedia che si diceva appartenuta a San Pietro, ma non si osò porla in venerazione, perchè il cardinale Baronio osservò, che essendo in essa sculte in avorio le fatiche d'Ercolo, non poteva avere appartenuto al principe degli apostoli; ma papa Chigi non guardò tanto per sottile, scelse una sedia e la collocò, battezzandola col nome di cattedra di San Pietro, entro la ricca custodia del magnifico altare, lavoro meraviglioso del Bernini: sembra per altro che la scelta cadesse sulla sedia

gazziniere, sotto deduzione dei pagamenti eseguiti come all'articolo antecedente.

CAPO VI

Del Segretario

Art. 26. Il segretario redige i verbali di adunanza tiene la corrispondenza, contrassegna gli atti tutti del Consiglio, desunti dai conti parziali che gli verranno presentati dai cassieri e dal magazzino sottoponendone la viduazione ai revisori dei conti.

I denari verranno depositati nella cassa sociale chiusa a tre chiavi, una tenuta dal Presidente della società operaia, l'altra da un direttore ed una dal segretario.

CAPO VII.

Dei Revisori dei conti

Art. 27. Il Consiglio del comitato di previdenza, passerà alla nomina di tre revisori dei conti, scelti tra gli azionisti.

Art. 28. È ufficio dei revisori di soprintendere alla regolare autenticità di qualsiasi contratto; e la loro sorveglianza si estenderà pure a tutto ciò che concerne l'interesse generale del comitato.

Art. 29. Il registro-Cassa e quello del magazzino, devono essere sempre visibili a richiesta dei revisori i quali alla fine d'ogni mese faranno una ricognizione assistendo allo scontro di cassa, ed all'inventario dei generi tutti esistenti in magazzino.

I rendiconti mensili saranno riconosciuti e vidimati dai revisori dei conti prima di essere presentati alla adunanza del comitato.

CAPO VIII.

Della Tassa

Art. 30. La tassa dei generi vendibili nel magazzino sarà fatta per cura del Consiglio del comitato di previdenza coll'intervento della Presidenza della So-

criticata dal Baronio. Una volta chiusa, non apparve più in pubblico.

Merita di essere qui ricordata l'opera di lady Morgan sull'Italia, nella quale leggesi che i Francesi, occupatori di Roma nel principio di questo secolo, sacrilegamente, anzi, viusero ogni ostacolo onde vedere la famosa sedia, e trattata fuori della sua fodera di rame, la esumarono, e vi trovarono incise in caratteri arabi queste parole: Dio solo è Dio e Maometto il suo profeta... Diavolo, proprio, la sedia di un Turco! Sarebbe curiosa. Non si sa quanta fede meritino le parole di lady Morgan citate ancora dal De Sanctis nella sua *Roma Papale*; — bastano per altro a provare quante e diverse corrono le opinioni intorno alla autenticità di questo monumento di storia religiosa, il quale, se appartenesse o no a S. Pietro, non nuoce affatto alla ossenza del cristianesimo. Ebbene questa sedia fu trasportata con gran cerimonia sulle spalle di vescovi dall'altare maggiore ad uno dei laterali della basilica, e ricondotta coll'istessa solennità al suo posto nell'ottavo giorno del Centenario; nel qual periodo di tempo, per baciarla e toccarla con corone, medaglii od altri oggetti di devozione, si affollava da mane a sera gente di tutte le nazioni, primeggiando sempre per numero e per fanatismo i Francesi.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 22 luglio

(V). — Oggi abbiamo avuto nella Camera un'interpellanza, che si era resa necessaria, per conoscere le intenzioni del Governo, e per dir vero il Rattazzi rispose agli interpellanti Pianciani e Curti in modo esauriente.

I giornali parlarono da qualche giorno di preparativi di spedizioni nello Stato pontificio, e qualcheuno voleva quasi supporre che il Governo fosse connivente, sebbene abbia raccolto delle truppe in più luoghi ed abbia anche mosso la flotta per impedire delle invasioni che dal nostro territorio si potessero fare. C'era poi un'altro fatto, che sebbene non si conosca con sicurezza in ogni sua particolarità, pure esiste ed è grave, se si verifica come venne raccontato. Un generale francese il signor Dumont, in uniforme, ha passato in rivista la legione di Antibio, detta degli *Antibioini* a Roma, ed ha tenuto loro un discorso, che potrebbe far parere che quei *soldati papalini* sieno veri *soldati francesi*. Di più avrebbe detto, che *desertando* sarebbero dal Governo italiano riconsegnati.

Il Rattazzi rispose che c'è esagerazione circa agli apprestamenti dei quali si dice, ma che c'è qualcosa di vero, e si disse che taluno voglia far credere il Governo connivente. Il Governo conosce gli impegni assunti colla Convenzione del settembre circa a Roma, e li manterrà scrupolosamente e ad ogni costo. Lo farà per rispetto alla Convenzione, onde, osservandola dalla parte nostra si possa pretendere l'osservazione da tutti ed in tutto; e perchè crede che la questione romana non si possa sciogliere che con mezzi morali. Ordinando il paese, le finanze, ed estendendo l'istruzione si colpisce mortalmente il potere temporale. Circa all'ispezione fatta dal generale francese alla legione d'Antibio, ei ne chiese uno schiarimento al Governo di Parigi. Tale ispezione non si accorderebbe né colla lettera, né collo spirito della Convenzione del settembre. Il Governo farà valere i suoi diritti. Circa al discorso attribuito al generale francese, il Rattazzi rispose come altamente ingiurioso al Governo francese stesso, nonché al Governo italiano la supposta Convenzione circa alla consegna dei disertori. Il Governo francese non fece all'italiano mai la minima parola di questo; che naturalmente sarebbe respinta. Se il Governo francese volesse mediante la legione d'Antibio operare un intervento palliato, offenderebbe la Convenzione, ma non si può credere in alcun modo che il Governo

cietà operaia, e questa non potrà in niun caso essere maggiore di due centesimi del prezzo di costo per ogni chilogramma o per litro, computate le spese di amministrazione, di consumo e la piccola sovrattassa per l'aumento del fondo pensioni.

Art. 34. Ad ogni variazione di tassa ne sarà tosto dato avviso in adunanza del Comitato ed in generale adunanza pure del Consiglio della Società di mutuo soccorso.

Art. 32. La tassa di tutti i generi vendibili, come pure il prezzo del vaglia per somministrazione sarà sempre per cura del segretario affissa nel magazzino sociale, e nella sala d'adunanza della Società.

CAPO IX.

Articoli addizionali.

Art. 33. Il sopravanzo netto in fin d'esercizio, sarà devoluto alla cassa degli operai invalidi al lavoro. Ma continuando l'esercizio del magazzino sarà sempre tenuto per fondo di riserva del comitato di previdenza, dal quale fondo ogni quinquennio si potrà prelevare la metà a beneficio della pignone per gli invalidi.

Art. 34. Qualunque socio potrà porgere lagnanze all'ufficio d'amministrazione sulla cattiva qualità o mancanza di peso giusto, dei generi posti in vendita e purché lo faccia in tempo utile, e con sufficienti prove, il comitato dovrà tosto provvedere al riparo, ed infliggere pubblica riprovazione a chi ne sarà riconosciuto colpevole.

Art. 35. Il consiglio del comitato di previdenza proporrà quelle garanzie che si crederanno a proposito di stabilire a tutela degli interessi del comitato relativamente alle cariche di magazzino.

Art. 36. Per tutto ciò previsto dal presente regolamento relativamente alle norme delle adunanze o di amministrazione, si eseguirà il disposto del regolamento della Società di mutuo soccorso.

Art. 37. Il consiglio del comitato potrà provvede-

francese non rispetti la Convenzione e non tenga conto anche delle difficoltà a cui va incontro il Governo italiano per farla rispettare.

Il Pianciani, che è Romano, disse comprendere che il Governo italiano impedisca le invasioni del territorio pontificio, o non crede nemmeno utile che altri le faccia, ma sperare ed essere certo che i Romani adupiano il loro debito d'insorgere. Il Rattazzi poi disse che i Romani hanno l'obbligo d'insorgere, e che il Governo italiano non può impedire agli esuli romani di rientrare a casa loro. Rattazzi rispose che l'insurrezione a Roma farebbe indietreggiare la soluzione della questione romana e che d'altra parte i Romani ospiti nel Regno sono sottoposti alle leggi come tutti gli Italiani.

Ciò va bene, quanto al Governo: ma se gli esuli romani p. o. facessero uno sbarco sulla spiaggia romana, e se entrassero ad uno sul territorio pontificio, chi potrebbe materialmente impedirli? Se costesti, aiutati dai loro compatriotti, facessero massa nel paese, che ne accadrebbe? Certo una lotta fra Papalini o Romani. In tal caso chi avrebbe diritto ad intervenire? Nessuno, secondo la Convenzione; ma la natura delle cose farebbe poi che l'Italia dovesse intervenire, e ciò per l'ordine e per impedire mali maggiori. Che diventò di Cracovia? Dopo alcune proteste, la Repubblica di Cracovia appartenne all'Austria col consenso della Prussia e della Russia.

Da qualche tempo i giornali parlano della utilità di ridurre alla metà il numero dei deputati, credendo con questo di eliminare la mediocrità ed i molti discorsi. Io non sono contrario a diminuire il numero dei deputati; ma non credo che con questo si otterrebbe l'effetto. Si escluderebbero alcuni incapaci, ma anche alcuni capaci, e quindi fra i cinquecento ce ne sarebbero meno di questi.

Sta agli elettori di eleggere un poco meno di avvocati e di professori che parlano troppo e di non pretendere che il loro deputato faccia dei discorsi, essendo meglio che ogni partito faccia parlare i suoi migliori oratori. Un buon regolamento poi può risparmiarci qualche migliaio di discorsi. Uno non dovrebbe mai parlare più di una volta su di un soggetto. I fatti personali, le dichiarazioni, le proposte d'ordine, gli ordini del giorno, le interpellanze, e cose simili dovrebbero ridursi a molto meno. Gli emendamenti ad una legge dovrebbero essere presentati subito dopo la discussione generale; e quelli che non avessero un certo numero di sottoscrittori, dovrebbero essere votati dopo una breve esposizione. Poi le commissioni, invece di esse nominate dagli uffici, dovrebbero nominarsi dalla Camera, dopo una discussione sommaria in Comitato generale, dove vanno quelli soltanto tra i deputati, che meglio s'intendono di quella materia, e dove si nominerebbero da tutti quei Commissarii le cui idee sono già accettate dalla maggioranza. Il Parlamento inglese ha 460 deputati più dell'italiano, ma colà sono evitate tutte le lungaggini, perchè il regolamento non è tale da renderle necessarie.

Oggi dopo 18 giorni, che si discute la legge sull'asse ecclesiastico, senza avere superati i 6 primi articoli, si votò che non si discutessero emendamenti non presentati 24 ore prima, e che nessun oratore possa parlare più di dieci minuti. Bene! E bene va!

Ma si vede che molti deputati non studiano, poiché sovente presentano gli emendamenti a dozzine, mentre differiscono di pochissimo.

La questione dei seminari è stata provvisoriamente sciolta con questo, che si chiese la presentazione di una legge per disporre a favore della istruzione secondaria laica delle dotazioni dei seminari che si sopprimeranno. Dei seminari ne sono in Italia 288. È impossibile che tutti sieno provveduti di buoni professori. Riducendoli ad un quinto potrebbero essere buoni e dare una buona istruzione. I Seminari poi istruiscono molte migliaia di giovani che non seguono la professione del prete. È meglio che l'istruzione secondaria sia data dai ginnasii e licei governativi, provinciali, comunali, locali,

re a tutte quelle modificazioni od aggiunte al presente regolamento che ravviserà opportune, purché ne dia preventivo avviso alla presidenza della Società operaia.

Art. 38. Lo scopo del comitato non potrà in alcun modo essere variato.

Modulo per Registro delle Azioni.

| Matrice | | Cedola da staccarsi | |
|---|------------------|---|------------------|
| N. | | N. | |
| Il Socio | Il Socio | Il Socio | Il Socio |
| per azioni N. L. | per azioni N. L. | per azioni N. L. | per azioni N. L. |
| scadenza | 186 | Scadenza | 186 |
| Udine, il | 186 | Udine | 186 |
| Il Cassiere | | Il Cassiere | |
| La Presidenza ed il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso | | La Presidenza ed il Consiglio della Società di Mutuo Soccorso | |
| Presidente | | Presidente | |
| Antonio Fasser. | | Antonio Fasser. | |
| Vice-Presidente | | Vice-Presidente | |
| Giov. Batt. de Poli. | | Giov. Batt. de Poli. | |
| Direttori | | Direttori | |
| Carlo Plazzogna — Picco Antonio — Luigi Conti. | | Carlo Plazzogna — Picco Antonio — Luigi Conti. | |
| Consiglieri | | Consiglieri | |
| Rizzi Dr. A. — Mucelli Dr. Michele — Antonio Nardini — Coscico Francesco — Gambierasi Paolo — Janchi Vincenzo — Del Torre Luigi — Perini Giove — Santi Nicola — Berton Lorenzo — Schiavi Antonio — Crenona Giac. — Simoni Ferd. — Mario Bertelli. | | Rizzi Dr. A. — Mucelli Dr. Michele — Antonio Nardini — Coscico Francesco — Gambierasi Paolo — Janchi Vincenzo — Del Torre Luigi — Perini Giove — Santi Nicola — Berton Lorenzo — Schiavi Antonio — Crenona Giac. — Simoni Ferd. — Mario Bertelli. | |
| Segretario | | Segretario | |
| G. Mason | | G. Mason | |

NB. La apertura di detti magazzini non avrà luogo se prima non si sarà raggiunta la cifra di 250 azioni.

compratori, che ne pagheranno un buon prezzo, e che aumenteranno d'assai la produzione e quindi le rendite private e pubbliche.

Abbiate il *pareggio*; e potrete destinare il danaro ricavato dai beni ecclesiastici alla estinzione del debito pubblico, e quindi alla diminuzione degli interessi annuali. Date duecento milioni con una mano, e vi saranno resi coll'altra.

Abbiate il *pareggio*, e potrete tassare anche i tagliandi della rendita pubblica, facendo così un atto di giustizia rispetto agli altri contribuenti.

Abbiate il *pareggio*; ed il valore delle proprietà immobili sarà aumentata ad un tratto, il capitale si porterà ad esse ed andrà a secondare la terra, gli affari di compré e vendite si accresceranno, apportando alle casse dello Stato danaro colla tassa degli affari.

Abbiate il *pareggio*; ed in tutte le strade ferrate, nei porti, nella navigazione, nell'industria, nell'agricoltura si dederà una grande operosità, che darà alla popolazione i mezzi di pagare le stesse ed anche maggiori imposte, senza sentirne il peso.

Abbiate il *pareggio*; ed avrete dato il principio alla nuova vita economica dell'Italia, avrete operato il suo rinnovamento. Quello che non sanno e non possono fare adesso gli Italiani, o per mancanza di mezzi, o per mancanza di cognizioni, verranno a farlo gli stranieri collegando i loro coi nostri interessi e giovando a noi colla loro industria.

Abbiate il *pareggio*; e le miniere della Sicilia e della Sardegna, e di tutte le montagne degli Appennini e delle Alpi saranno sfruttate, e nessuno dei nostri fiumi correrà al mare, senza essere costretto prima ad arrecare fertilità alle terre, e le paludi, e marenne e lagune di tutta Italia saranno bonificate e portate a coltura, e tutti i nostri colli saranno coperti di oliveti, di vigneti, di frutteti, e l'accresciuta produzione accrescerà il commercio, e la navigazione e l'Italia non godrà soltanto la sua ricchezza, ma anche quella degli altri paesi, tra i quali si trova collocata.

Abbiate il *pareggio*; ed avrete distrutti il brigantaggio, il clericalismo, e Roma verrà a voi, senza che abbiate da spendere.

Abbiate il *pareggio*; e lo Stato e le Provincie ed i Comuni ed i privati saranno nel caso di fare maggiori spese produttive, di accelerare l'istruzione del popolo.

Abbiate il *pareggio*; e Governo, Camere, Consigli, Stampa potranno occuparsi d'ogni genere di miglione, e l'Italia sarà così realmente fatta, e noi potremo lasciare alla crescente generazione il compito di ristabilirla nella sua dignità, prosperità e grandezza.

Vedete adunque, se quello che noi proponiamo è un buon affare! Vedete, se torna conto di pagare pochi milioni per guadagnare il cento per uno!

P. V.

Art. 19. Il Magazziniere è incaricato della vendita dei generi posti in magazzino, nelle ore prefisse dal Consiglio d'Amministrazione, e come meglio verrà stabilito con convenzione apposita.

Art. 20. Qualsiasi quantità di mercanzia all'atto di consegna sarà dal Magazziniere riconosciuta, e posta a suo debito sopra un registro, il di cui scontro, sarà presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Art. 21. Alla fine d'ogni settimana il Magazziniere farà il versamento dell'ammontare della vendita fatta, al Cassiere, il quale rilascerà sull'indicato registro regolare quitanza.

Art. 22. Il Magazziniere dovrà render conto e sarà responsabile dell'ammontare del valore d'ogni mercanzia consegnatagli, ciò che risulterà dalle quitanze fatte, sotto deduzione dei versamenti fatti al Cassiere come all'articolo precedente.

Art. 23. Il Magazziniere sarà tenuto di prestarsi all'inventario dei generi esistenti in Magazzino ogni qualvolta la Presidenza lo richiedesse, od anche per semplice ricerca dei revisori dei conti.

CAPO V.

Del Cassiere

Art. 24. I cassieri, membri della Presidenza della Società operaia emetteranno le azioni e ne riceveranno l'ammontare, staccandole da un libro a matrice con numero progressivo, da loro firmate e vidimate dal presidente della Società operaia, come da modulo annesso.

Riceveranno i versamenti settimanali dal Magazziniere ed effettueranno i mandati di pagamento delle provviste e spese diverse, purché il mandato sia firmato dal presidente, o vice presidente d'amministrazione e ne riportino debita quitanza.

Art. 25. I cassieri saranno responsabili e dovranno render conto dell'ammontare di tutte le azioni risultanti dal registro a matrice, come pure di tutti i versamenti settimanali che verranno fatti dal ma-

e che quelli che vogliono seguire il sacerdozio vadano poscia nelle scuole teologiche dei Seminarii. Oggi un passo si è fatto; e siamo per entrare nella parte finanziaria della legge.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: Nel giornale *Il Dorero* di Genova era parecchi giorni addietro riportato un articolo della *Gazzetta d'Italia* nel quale si diceva come nella notte di domenica 14 corrente in Carrara si cantasse la *Marsigliese* nelle pubbliche vie o si omettessero grida sediziose.

Noi siamo in grado di potere dichiarare che la notizia data da quei giornali non è precisamente vera, poichè nè in Carrara nè in altri luoghi avvennero mai fatti consimili tranne alcune grida che cessarono al comparire di pochi agenti di pubblica sicurezza.

Secondo il *Corriere Italiano*, nella ultima riunione tenuta dall'antica maggioranza in casa dell'onor. Corsi si sarebbe deliberato di votare la legge sull'asse ecclesiastico nel solo caso in cui il Governo prendesse assoluto impegno di far votare prima del finire della sessione la legge sul macinato. Possiamo assicurare che la deliberazione presa nell'adunanza della quale parla il *Corriere*, non fu quella che egli suppone. (Nazione).

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*: È da qualche giorno che trovasi qui in Firenze il rappresentante di una cospicua casa anglo-americana, incaricato di iniziare trattative col governo per una combinazione riguardante l'alienazione dei beni del clero. Ad evitare però che possa ripetersi quanto è succeduto alle case Dumoucau ed Erlanger, il medesimo avrebbe per istruzione di non addvenire a conclusioni, se prima il governo non ottiene dal parlamento piena facoltà di trattare definitivamente.

ESTERO

Austria. Dal litorale croato si annuncia: Nell'occasione di una messa funebre che doveva tenersi a Buccari in memoria dell'imperatore Massimiliano, certo Batagliarini si recò di casa in casa raccomandando l'astensione. Al termine dell'ufficio funebre quelli che vi presero parte furono fischiate.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*: Si dice che l'ammiraglio Rigault de Genouilly, appena sarà terminata la sessione legislativa, si recerà a visitare i cinque grandi porti militari della Francia. Egli vuol conoscere da sé le condizioni ed i bisogni degli arsenali.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*: Qui il partito che vuol essere tenuto in conto di liberale si duole, malgrado la condotta impolitica della Prussia riguardo alla Francia, di vedere il Governo francese concludere un'alleanza con l'Austria, che fino ad ora è stata dispotica per eccellenza, e si è fatta liberale soltanto per necessità. Gli avversari del nostro Governo biasimano il riavvicinamento all'Austria perchè spingerà la Prussia nelle braccia della Russia e affretterà l'unificazione germanica, che è appunto ciò che il Governo francese vorrebbe evitare. Quest'alleanza della Prussia colla Russia sarebbe un pericolo per l'equilibrio europeo perchè porrebbe la Russia in grado di soddisfare le sue voglie ambiziose sull'Oriente, somministrandole l'appoggio della Germania, che non ha mai avuto per l'addietro.

È evidente che per iscongiorare i pericoli di quest'alleanza sarebbe necessario il concorso dell'Inghilterra; ma questo è più dubbio che mai perchè tra l'Inghilterra e l'Austria esiste poca affinità. Tuttavia qui vi sono alcuni che credono a questa combinazione ed affermano che si presero intelligenze anche con Fuad Pascià, durante il soggiorno del sultano.

Prussia. Il generale Moltke è partito per la Slesia, coll'incarico dal suo Governo di studiare il piano di una ferrovia strategica. Lo accompagna un numeroso stuolo di ufficiali speciali.

Il Governo prussiano ha mandato alla fabbrica d'armi di Suhl 30,000 fucili presi agli Austriaci a Sadowa, affinché siano trasformati secondo il sistema ad ago.

A tutte le altre fabbriche furono fatte importanti ordinazioni di armi.

Russia. Tutti i giornali russi si dichiarano in favore dell'alleanza colla Prussia in vista della soluzione della questione d'Oriente.

Svizzera. A Berna il capo del dicastero della guerra ha dichiarato che col 1 gennaio 1868 l'esercito svizzero possederà 80,000 fucili caricantisi dalla culatta.

Candia. La *Grecia* reca le seguenti notizie da Candia:

Tutte le forti posizioni della provincia di Sfakia stanno in mano agli insorti. Vi attendono 40 mila cristiani.

Un battaglione di turchi è stato distrutto alla sua marcia da Messara a Timbakion.

I Cretesi si battono oggi su parecchi punti del distretto di Kissamos.

Una sessantina di donne sul punto di calare in potere dei turchi hanno preferito di gettarsi in mare, trovandosi la morte.

Messico. Dal *Courrier des Etats-Unis* raccogliamo alcuni altri particolari sulla fine dell'imperatore. Questi scrisse a Juarez perchè gli permettesse di parlare coi ministri di Austria e Belgio, o, in loro assenza, con quelli d'Italia e Inghilterra, dovendo regolar con essi affari internazionali e di famiglia. Juarez non rispose. I liberali facevano correr voce che Massimiliano avesse offerto al suo guardiano un milione di dollari, perchè lo lasciasse fuggire.

L'esclamazione: Povera Carlotta! fu dall'imperatore proferita parecchie volte prima di spirare, perchè sebbene colpito da cinque palle al petto non morì subito, e due soldati dovettero tirargli in un fianco. Prima che si facesse fuoco, Massimiliano discorse delle cause che l'avevano condotto al Messico, negò l'autorità della corte marziale, ed espresse la speranza che la sua morte porrebbe termine allo spargimento di sangue al Messico.

La spada di Massimiliano fu rimessa al presidente Juarez dal generale Escobedo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Associazione agraria friulana. Convocazione della Direzione sociale.

Pel giorno di lunedì 29 corrente, a mezzodì, gli onorevoli Membri componenti la Direzione sociale, (Presidenza, Comitato, Giunta di sorveglianza) sono convocati presso l'Ufficio dell'Associazione (Palazzo Bartolini) onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina di Commissioni giudicatrici, ed altre disposizioni per la Mostra di prodotti agrari e concorso a premi in occasione della Riunione sociale in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre prossimo venturo.

2. Riforma dello statuto sociale, e nomina di Commissione per gli studi relativi.

3. Determinazione delle modalità e condizioni pel concorso al Premio annuale di italiane lire cento-cinquanta, fondato a perpetuità dall'Associazione agraria friulana nella fausta occasione della prima venuta di S. M. il Re in Udine a favore di uno o più distinti coltivatori (affittuali o coloni) della Provincia, i quali coll'introduzione di strumenti rurali perfezionati, coll'adozione ed esercizio delle migliori pratiche agrarie, specialmente dell'irrigazione, o in altro modo si fossero resi benemeriti della patria agricoltura.

4. Proposta della Commissione Ippica friulana all'uopo che l'Associazione istituisca dei premi a favore dell'industria equina in Friuli.

5. Proposta di persone idonee per la Cattedra di Agronomia presso l'Istituto Tecnico di Udine rimasta vacante, e concorso dell'Associazione per l'incremento della Cattedra stessa a beneficio d'altre Scuole e del Pubblico.

6. Proposta della Società imprenditrice dello Stabilimento agro-orticolo di assumere la direzione ed amministrazione del Deposito sociale di strumenti rurali coll'annessione dell'Ufficio di commissioni agrarie.

Istituto filarmonico udinese. Pel giorno 28, domenica, i soci dell'Istituto sono convocati in Assemblea generale. In questa seduta si tratterà del resoconto morale e stato economico della istituzione, della proposta di continuazione della Società per un altro quinquennio, della nomina delle Cariche sociali e del preventivo di spese per l'anno 1867-68. Il Consiglio di Presidenza, nel nuovo periodo di vita in cui l'Istituto sta per entrare, avendo riconosciuto la necessità di modificare in parte le disposizioni dello Statuto e del regolamento disciplinare ora vigente, ha coll'aiuto di altri tre Soci progettato il nuovo Statuto ed il nuovo regolamento che furono già drammati ai Soci dell'Istituto per quelle varianti che credessero opportuno introdurre. Crediamo che i soci non mancheranno di dare una speciale prova di affetto a questa patria istituzione, intervenendo all'annunciata seduta e facendosi tutte quelle proposte che valgano non soltanto a seccarle una esistenza durevole, ma ed anche a procurarle uno sviluppo corrispondente alle giuste aspettative dei cittadini ed allo scopo educativo al quale la medesima tende.

Ci viene comunicato quanto segue:

La Direzione di questo Istituto filodrammatico va lieta di annunziare ai Soci la nomina del distinto artista sig. Cesare Fabri, a maestro di drammatica e declamazione presso l'Istituto stesso.

Il signor Fabri, il quale ha già assunto l'esercizio delle sue mansioni, darà quanto prima alcune pubbliche lezioni di letteratura drammatica.

Per la Direzione dell'Istituto filodrammatico

M. VALVASONE

Essendo necessario che le opinioni politiche dei deputati al Parlamento nazionale sieno conosciute da chi li investiga dell'importante mandato, alcuni elettori di questo collegio domandano all'onorevole G. B. dott. Moretti quale sarebbe stato il suo voto se fosse stato presente alla votazione del primo articolo della Legge sull'asse ecclesiastico.

Alcuni elettori del Collegio di Uria e.

Il sig. Giovanni Disman, detto Costantino di Cussagnacco, faceva tenere all'Istituto Tomadini il L. 32 quale ricavato netto della festa del 14 corr., nonché il L. 18 offerto dalla sua famiglia.

La Direzione dell'Istituto pertanto, mentre porta a conoscenza del pubblico il caritatevole atto, rende lo più sentito grazie al donatore ed alla di lui famiglia che associar si volle all'atto generoso del suo capo.

CORRIERE DEL MATTINO

Una corrispondenza viennese della *Liberté*, contrariamente alle voci sparse dai fogli austriaci, dice che il viaggio dell'imperatore d'Austria è ormai cosa decisa, o che si effettuerà nel corso di agosto.

Il citato foglio dice che lettere di Spagna annunziano che parecchie delle persone arrestate ultimamente a Barcellona furono fucilate d'ordine del Consiglio di guerra. Parlasi di nuovi arresti a Madrid.

Leggesi in un carteggio parigino dell'*Indépendance*:

Vengo a sapere che il signor Erlanger è stato chiamato telegraficamente a Firenze da Rattazzi. Le relazioni tra Francia e Italia sono tuttora simpatiche, e il governo imperiale non risparmia nulla per ritenere l'Italia nella sua orbita. Anzi si favorirebbe il suo prestito, ma dicesi che il governo francese desidera che l'Italia mantenga i suoi armamenti.

L'*Epoque* ha una notizia della quale lo lasciamo tutta la responsabilità. Essa dice che la Francia sarebbe disposta ad appoggiare l'operazione finanziaria dell'Italia sui beni ecclesiastici a condizione che questa mantenesse intatti i suoi armamenti attuali. Riferiamo questa voce per quello che vale, facendo notare però che essa andrebbe d'accordo con le informazioni dei giornali di Berlino e di vari corrispondenti di Parigi, che parlano di un'alleanza fra l'Austria, l'Italia e la Francia.

Leggesi nell'*Italie*:

In questi tre ultimi giorni un gran numero di truppe provenienti da Genova e dalla Sardegna sono state dirette sopra Nuvoletta alla frontiera pontificia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 luglio

Frascarda, Michellini ed altri propongono l'immediata approvazione del bilancio 1868 sulle basi di quello del 1867 e con nuove economie.

La Commissione del bilancio chiede nel bilancio del 1868 l'introduzione di risparmi per 30 milioni.

Rattazzi appoggia la proposta per il bilancio 1868 per uscire del provvisorio. Dice che le economie si potranno ottenere quando la Camera voterà la legge sulle riforme organiche. Si approva l'ordine del giorno che stabilisce la presentazione del bilancio del 1868 colle maggiori economie possibili oltre quelle votate, incaricando la Commissione di riferire sommariamente alla riconvocazione della Camera.

Discussione sull'asse ecclesiastico. Sopra l'art. 7° sono discussi vari emendamenti, e l'articolo è rinviato.

Parigi, 23. Il Corpo legislativo approvò con 240 voti contro 15 il bilancio ordinario del 1868.

Londra, 23. L'imperatrice Eugenia è giunta ieri ad Osborne dopo mezzogiorno.

Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Stuart Mill dichiarò che salvo il caso venissero a cessare le ostilità nell'isola di Candia sir William Wiseman non andrà in Turchia come consigliere capo per riorganizzare la flotta turca, finchè la Camera non abbia avuto campo di esprimere a questo riguardo la sua opinione.

Bukarest, 23. Il governo adottò efficaci provvedimenti contro la progettata riunione di senatori e deputati moldavi a Roman, a ente per iscopo la separazione dei principati.

Costantinopoli 23. (ufficiale) Omer Pascià annuncia in data di Sfakia 18 corr. che dopo due combattimenti le truppe imperiali hanno sconfitto gli insorti ed occupato le alture delle montagne di Calicrali e Sfendo, non che il villaggio di questo nome. Direttosi quindi verso la pianura di Askifon operarono la loro congiunzione col corpo proveniente da Apocorona traversando la gola di Grappi.

I villaggi di Comitides e Nipero, la gola ed i villaggi di Askifon, Proinero, Alicambos e tutti quelli del distretto di Sfakia, eccettuati otto ormai facilissimi a prendersi, sono in potere delle truppe ottomane. Gli insorti in numero di 250 che erano rifugiati nelle grotte di Pacharo e Capaduso si sono arresi oggi. Fra questi trovansi Agnostosi e Papadaki membro del sedicente governo provvisorio e parecchi altri capi. Si catturarono molte armi e munizioni.

La terza divisione compì la sua congiunzione col corpo principale a Garicrali.

Il Pascià Ali Berri sconfisse completamente 400 volontari greci recentemente sbarcati col loro capitano Michio e due altri ufficiali, impadronendosi nello stesso tempo di molte armi e munizioni.

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

Emissione di Num. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDETTA

concesso alla pubblica sott. nella Prop. Ven. e di Mantova (Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo).

Programma della sottoscrizione

Il capitale nominale di ciascuna azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffici di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire set-
tecento per Azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr., luglio, presso gli Stabilimenti della Banca in Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogniquale volta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzioni delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare dell'interesse che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0/0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
• 200 • il 25 settembre 1867
• 200 • il 25 novembre
il saldo • il 31 dicembre

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sopra indicate sarà computato al 2 0/0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste azioni daterà dal 1 luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opereranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certificato provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 luglio 1867.

BORSE

| Parigi del | 22 | 23 |
|-------------------------------------|--------|--------|
| Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. | 68.92 | 68.82 |
| • • • 4 per 0/0 | 99.50 | 99.50 |
| Consolidati inglesi | 94.5/8 | 94 1/2 |
| Italiano 5 per 0/0 | 49.45 | 49.35 |
| • • • fine mese | 49.57 | 49.40 |
| Azioni credito mobil. francese | 350 | 336 |
| • • • italiano | — | — |
| • • • spagnuolo | 231 | 225 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 70 | 71 |
| • • • Lomb. Ven. | 378 | 377 |
| • • • Austriache | 458 | 457 |
| • • • Romane | 75 | 74 |
| Obbligazioni | 112 | 112 |
| Austriaco 1865 | 325 | 321 |
| id. in contanti | 328 | 325 |

Venezia del 23 Cambi Sconto Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 | fior. —
Amsterdam • • • 100 f. d'Ol. 2 1/2 | —
Augusta • • • 100 f. v. un. 4 | 84.20
Francoforte • • • 100 f. v. un. 3 | 84.25
Londra • • • 1 lira st. 2 1/2 | 10.13
Parigi • • • 100 franchi 2 1/2 | 40.12
Sconto • • • 6 0/0

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.20 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.50 a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da 69.75 a —; Prest. Austr. 1854 da 53. — a —; Banconote Austr. da 80. — a —; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20
Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

| Vienna del | 22 Luglio | 23 Luglio |
|-------------------------|-------------|-------------|
| Pr. Nazionale | 67.50 | 68.20 |
| • 1860 con lott. | 88.20 | 88.90 |
| Metallici. 5 p. 0/0 | 57.60-59.90 | 58.50-61.10 |
| Azioni della Banca Naz. | 705. | 705. |
| • del cr. mob. Aust. | 185.30 | 185. |
| Londra | 127.15 | 126.90 |
| Zecchini imp. | 6.09 | 6.07 |
| Argento | 125. | 124.75 |

Trieste del 23.
Augusta da 106.65; a 106.35 Amburgo —; Amsterdam —; a —; Londra 127.50 a 127. —; Parigi 50.55 a 50.40; Zecchini 6.07 a 6.05 da 20 Fr. 10.16 a 10.14; Sovrane 12.72 a 12.68 Argento 125.50 a 125. —; Metallich. 58.12 1/2 a —; Nazion. 69.75 a 68.50; Prest. 1860 88.50 a 89. — Prest. 1864 76.75 a —; Azioni d. Banca Comm. Trieste. — a —; Cred. mob. 184.50 a — Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 2371

EDITTO

p. 3

Si rende noto che sull'Istanza di Pietro Cum di Ospedaletto coll'avv. Morgante contro Domenico, Paolo e Giuseppe fu Domenico Morandini di Adorgnano o creditori iscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 Agosto, 6 e 13 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'incanto delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendonsi tutti o singoli nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè soddisfi i creditori iscritti sino al valor della stima stessa.
2. Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori iscritti depositerà a mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore del bene cui sarà per aspirare, e ciò in valute d'oro o d'argento a corso legale.
3. Entro giorni otto da che sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, ed a seconda dei loro diritti sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e re-incanto a tutte di lui spese e come di ragione.
4. Il deliberatario avrà il possesso o godimento dei beni sino dalla delibera e potrà ottenerlo occorrendo anche in via esecutiva del relativo Protocollo. Dovrà poi corrispondere il 5 p. 100 sull'intero prezzo della delibera in avanti e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni tosto soddisfatto ogni suo obbligo.
5. Le spese di delibera ed altre della stessa conseguenti, come pure tutte le imposte insolite saranno a carico del deliberatario, ciò che s'intenderà anche riguardo ad altri vincoli da cui fossero gravati i beni senza responsabilità di sorte nell'esecutante.

Beni da subastarsi

- posti in Adorgnano, delineati in mappa di Tricesimo
1. Casa d'abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodi di detto corile col civ. N. 237 ed in mappa al N. 2632 di cens. pert. 1.10 rend. 1.25.20 stimato . fior. 1575.00
 2. Terreno aratorio vitato e piantato detto orto di casa in mappa al N. 1889 di cens. pert. 1.28 rendita lire 5.63 stimato . 153.65
 3. Terreno arb. vit. denominato Braida di casa in mappa al N. 1888 di cens. p. 3.06, rend. L. 13.74 stimato . 336.60
 4. Fabbricato ad uso di Folladoria in mappa al N. 1901 di pert. 0.07 rend. lire 4.20 stimato . 280.00
 5. Terreno arat. con gelsi detto Aradole in mappa al N. 1848 di cens. pert. 1.67 rend. L. 7.75 stimato . 82.90
 6. Terreno prativo con fascia ed arat. detto Pra Pascut in mappa al Numero 2026 b. di pert. 4.32 rend. L. 12.27 stimato . 317.70
- Si pubblici all'albo e nel Comune di Tricesimo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 18 Giugno 1867
Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

N. 6767

EDITTO.

p. 3

Si notifica all'assente J'ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele De Marchi di Raveo produsse odierna Istanza pari numero in suo confronto; quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis; altra creditrice iscritta onde versare sulle condizioni d'asta immobiliare di cui il Decreto 17 maggio p. p. N. 5184 che fissa all'uopo l'A. V. del 18 Luglio corrente, emesso in seguito alla Istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 di esso De Marchi in confronto di Baldassare Snaider di Sauris e creditori iscritti; e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in Curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa, ovvero faccia conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, dovendo in caso d'inazione a se medesimo attribuire le conseguenze.

Si affigge nell'Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e si pubblici nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Udine 3 Luglio 1867.
Il Reggente
Rizzoli

N. 7188

Notificazione

3

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia al R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad Istanza n. 7188 del 14 and. della ditta fratelli Manin di San Daniele negozianti di manifatture per sospensione di pagamenti, rendo pubblicamente noto esser avviata la per trattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nello Provincie Lombardo-Veneto a senso della ministeriale 17 Dicembre 1862.

Resta nominato il Dott. Antonio Buttazzoni Notaio di S. Daniele qual Commissario Giudiziale per sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Agosto 1867.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sigg. Sperandio Commessati di Udine, Daniele Camovitto di S. Daniele e Gaetano Zampieri di Vicenza.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Dott. Buttazzoni con simulo dell'Istanza 7188 e per notizia agli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la per trattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa Città, San Daniele e sia inserito nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 15 Luglio 1867
Per il Reggente
VONAJO

Vidoni.

N. 2922

EDITTO.

(2)

Si rende noto che sopra Istanza di G. B. Gervasio di Nimis contro Gervasio Protasi detto Lugresia condannato al carcere duro rappresentato dal deputatogli curatore avv. dott. Cojaniz ed Anna Nimis di lui moglie di Nimis, nonché i creditori iscritti, si terrà nella Residenza di questa Pretura nei giorni 29 e 16 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realtà sotto descritte alle seguenti.

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.
2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore dissimibile dal relativo Protocollo 22 settembre 1866.
3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cauta l'offerta col deposito di 1/5 del prezzo di stima dell'immobile a cui aspira in valute d'oro o d'argento al corso legale.
4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella Cassa Depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro o d'argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.
5. Al terzo esperimento saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.
6. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.
7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del V dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa Depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.
8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.
9. Le spese successive alla delibera saranno tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

1. Casa con corte sita in Nimis marcata col N. 345 rosso in quella mappa al N. 533 di pert. 0.31 rend. L. 8.58 stimato . fior. 250.00
 2. Terreno arat. arb. vit. contiguo a ponente della detta casa e corte in detta mappa al N. 524 b. di pert. 1.11 rend. L. 4.45 stimato . 110.00
 3. Terreno arat. arb. vit. con porzione a prato nella suddetta mappa al N. 2632 di pert. 0.16 rend. lire 0.33 stimato . 11.40
 4. Terreno boschivo ceduo misto detto Lugnesia nella detta mappa al N. 3967 b di pert. 3.34 rend. L. 1.04 stimato . 25.00
- Si affigga nell'Albo e nel comune di Nimis e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 Giugno 1867
Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

Provincia del Friuli • Distretto di Maniago
La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aper-

to il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali posticipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

- a) Certificato di nascita.
- b) Fedina politica e criminale.
- c) Certificato di cittadinanza italiana.
- d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
- e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

CIRCOLARE

Rinunziando alla Rappresentanza nella Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio in Udine, avviso il pubblico che accettai la nomina fattami di Agente Generale per le Provincie di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata «Il Mondo» la di cui Sede è in Firenze Lung'Arno N. 6 e che quanto prima saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Provincie a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia
delle Assicurazioni il Mondo
FEDERICO CAIME

D'AFFITTARSI
anche al presente

un'appartamento di num. 7 locali con granajo, in II piano, nella Casa num. 965 rosso, in Mercatovecchio. Recapito presso gl'inquilini al detto piano e presso l'Amministrazione G. B. Tami.

DA VENDERSI
a FARRA presso l'Isonzo di Gradisca,
Provincia di Gorizia

Uno spazioso Stabile Casamentivo in ottimo stato, con annesse due filande da seta mosse ad acqua, e vasti locali attinenti all'esercizio di questa industria. Diverse casupole e rustici per contadini, più un vasto arboreo con terra arativa ed un orto. Il tutto di complessivi Jugeri 2885, circondato da muro, ben difeso, e situato in amena posizione.

Per le trattative da rivolgersi presso

TOSIO e Comp.
DI TRIESTE



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Queste Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella fochchezza ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Mauri, Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Callagnoli; Tolmezzo da Filippuzzi, Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

NELLA
BIRRERIA I GORGHI
(Piazza Ricasoli)DEPOSITO
BIRRA di GORIZIA

VENDITA

al minuto e all'ingrosso.

Per i prezzi intendersi sul momento col proprietario di detta Birreria.

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiato da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piovone, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postale, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50